Capolavori svelati, viaggio alla scoperta dei segreti della Galleria Bellomo

Un viaggio affascinante dietro le quinte della grande arte, per decodificarne i messaggi nascosti, i simboli e i segreti. Domenica 4 ottobre 2026, alle ore 10:00, la Galleria Regionale di Palazzo Bellomo (Via Capodieci, 14, Siracusa) ospiterà la presentazione ufficiale del volume “Capolavori svelati. Viaggio tra i simboli e i segreti della Galleria regionale di Palazzo Bellomo”, curato dallo storico dell’arte Michele Romano.

L’appuntamento rappresenta un’occasione unica per appassionati, studiosi e cittadini di approfondire la conoscenza del patrimonio storico-artistico della città attraverso una chiave di lettura nuova e suggestiva. Il volume si propone infatti come una guida preziosa per svelare i dettagli meno noti delle opere esposte nella Galleria, offrendo al lettore gli strumenti per interpretare il linguaggio silenzioso dei maestri del passato.

Interverranno: Rosa Lanteri, Dirigente del S.28 Galleria Regionale di Palazzo Bellomo, Gianni Latino, Direttore dell’Accademia di Belle Arti di Catania,Michele Romano, curatore del volume e storico dell’arte.

Al termine i partecipanti avranno l’opportunità di una visita guidata straordinaria tra le sale del museo, che permetterà di osservare dal vivo i dettagli e i simboli analizzati nel testo.

L’ingresso all’evento è gratuito fino a esaurimento posti. Considerata la rilevanza dell’iniziativa e la disponibilità limitata delle sedute, si consiglia la massima puntualità.

L’accesso al Museo è comunque gratuito nella prima domenica del mese.

Parco degli Iblei, fronte comune in commissione Ambiente: “Si alla tutela, ma va tutto ridiscusso”

“Nessuno è contrario all’istituzione del Parco degli Iblei ma il territorio non condivide l’attuale ipotesi e la relativa perimetrazione che rischia di comprimere in modo irreparabile lo sviluppo economico dell’intera area”.

A dirlo, al termine dell’audizione convocata in Commissione Territorio e Ambiente dell’Ars è il presidente, Giuseppe Carta.

L’idea emersa è quindi quella di avviare “una nuova fase di concertazione e osservazioni da parte degli enti interessati, per poi richiedere al Governo nazionale e al Parlamento nazionale la formulazione di una nuova legge che individui una soluzione differente rispetto all’attuale impostazione del Parco degli Iblei.

Il momento di approfondimento è stato “voluto dal Governo Regionale e presieduto da Carta, con il contributo dei deputati regionali del Partito democratico”.

Alla seduta hanno partecipato l’assessore regionale al Territorio e Ambiente Giusi Savarino, il direttore generale del Dipartimento Ambiente, i deputati del Partito Democratico Burtone, Spada e Di Pasquale, l’onorevole Gennuso di Forza Italia, il deputato di Controcorrente Gilistro, oltre ad altri parlamentari regionali. Presenti anche i sindaci di Siracusa, Ragusa, Comiso, Buccheri, Ferla, Monterosso Almo e Militello

Val di Catania, insieme ai presidenti dei Liberi Consorzi di Ragusa e Siracusa.

Dal confronto sarebbe emersa una posizione condivisa: non c'è una contrarietà preconcetta all'idea di istituire un Parco e di tutelare il patrimonio ambientale, ma si è registrata una netta contrarietà all'attuale proposta di Parco, ormai risalente e non coerente con le più attuali dinamiche del tessuto economico e sociale del territorio.

Nel corso dell'audizione, secondo quanto rende noto Carta, sarebbe risultata chiara un'evidente lacunosità degli atti e si sono raccolte le osservazioni formulate dagli enti locali e dai soggetti interessati. "Anche per questo – ha specificato Carta – dobbiamo fermarci e ripartire da una nuova concertazione, costruire una proposta differente e condivisa per garantire sia la tutela ambientale ma anche le attività economiche e produttive".

La Commissione ha quindi posto le basi per un nuovo percorso istituzionale: avviare una nuova concertazione condizionata tra Ministero e Governo Regionale che tenga conto delle osservazioni formulate dagli enti interessati, per poi chiedere al ministero di non istituire questo parco.

"D'accordo alla tutela degli Iblei – ha concluso L'On. Giuseppe Carta – vogliamo però un progetto diverso dall'attuale che passi dall'ascolto dei Comuni, degli enti locali, delle imprese, degli agricoltori. Chiederemo al Governo Nazionale una soluzione differente più equilibrata, condivisa e consona alle esigenze dei territori".

Alla seduta di Commissione odierna faranno seguito ulteriori iniziative nell'intento di individuare il percorso maggiormente condiviso dalle istituzioni e dagli stakeholders locali.

Parco degli Iblei, Marco Mastriani: “Vi spiego perché va istituito adesso e così com’è”

Marco Mastriani è una figura da anni impegnata sui temi della tutela ambientale e delle aree protette in Sicilia. È coordinatore regionale di Federparchi Sicilia, nonché vicepresidente del Consorzio dell’Area Marina Protetta del Plemmirio e consigliere regionale dell’Ente Fauna Siciliana. Nel 2026 è stato inoltre nominato ambasciatore del Patto climatico europeo dalla Direzione generale per il Clima della Commissione europea.
La sua è una delle voci che da più tempo sostengono l’istituzione del Parco nazionale degli Iblei. L’impegno di Mastriani, insieme a quello dell’Ente Fauna Siciliana e di altre associazioni, risale al percorso avviato nel 2004, che portò alla costituzione del Comitato promotore e quindi all’approvazione della legge nazionale n. 222 del 29 novembre 2007, istitutiva del Parco.

Lo scorso 9 giugno il Tar Sicilia ha accolto il ricorso presentato da Ente Fauna Siciliana. La Regione non ha presentato ricorso al Cga. È un segnale di apertura verso l’istituzione del Parco nazionale degli Iblei per come perimetrato?

«Noi abbiamo lanciato un appello subito dopo la sentenza, chiedendo alla Regione di non presentare ricorso. Un’eventuale impugnazione sarebbe stata, a tutti gli effetti, un’opposizione all’istituzione del Parco nazionale degli Iblei

e sarebbe stato un brutto segnale politico. Per questo ringraziamo il presidente della Regione e l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, l'onorevole Giusi Savarino, per non aver presentato ricorso. Peraltro, leggendo attentamente la sentenza e i ricorsi, gli avvocati esperti e in particolare lo studio Giuliano, che ringrazio ancora per il lavoro svolto, ci hanno spiegato che erano molto pochi, quasi nulli, gli spazi tecnici per un'ulteriore impugnazione. La sentenza era stata preparata e motivata in maniera molto puntuale».

Oggi si è riunita sul tema la Commissione Ambiente e Territorio dell'Ars. FederParchi è stata invitata?

«Assolutamente no. Sono stati invitati soltanto i sindaci. È una riunione voluta dalla Quarta Commissione Ambiente che, sinceramente, ci sfugge. Abbiamo letto gli interventi e le dichiarazioni di questi giorni, ma credo che ancora una volta non si sia entrati fino in fondo nel merito della questione. I 180 giorni previsti per l'intesa scadranno il 9 dicembre. Se entro quella data la Regione Siciliana non chiuderà l'intesa, la sentenza del Tar prevede il coinvolgimento del commissario, individuato nel direttore generale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Credo allora che sarebbe molto più intelligente utilizzare questi mesi per discutere concretamente del Parco, capire come migliorare eventualmente la bozza di regolamento inviata dal Ministero dell'Ambiente, affrontare le questioni sulle quali esistono perplessità e discuterne nel merito. Invece leggo di nuove ipotesi di riperimetrazione».

Quindi FederParchi è disponibile a una riperimetrazione?

«No, per nulla. Siamo sempre stati contrari a una riperimetrazione. La proposta è il risultato di un lavoro scientifico svolto dal Comitato promotore del Parco nazionale degli Iblei e sostenuto dalle associazioni, compresa FederParchi. Parliamo di circa 145 mila ettari e 27 comuni. Su

questa proposta esistono motivazioni scientifiche precise e l'Ispra, che è l'istituto tecnico del Ministero dell'Ambiente, ha espresso parere favorevole. Chi propone qualcosa di diverso deve quindi spiegare perché un'area con determinate valenze ambientali dovrebbe essere tutelata e un'altra no».

C'è però chi sostiene che 145 mila ettari siano troppi. Il Parco non è troppo grande?

«Io dico di no. I confini di un'area protetta non possono essere stabiliti sulla base del sentore di un amministratore o di un libero cittadino. I parchi nazionali nascono per tutelare ambienti naturali. Se esistono valenze scientifiche, queste devono essere considerate. E Ispra non è un organismo qualsiasi: è l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ha competenze specifiche anche sulla fauna selvatica e ha espresso un parere favorevole. La proposta comprende il crinale più settentrionale degli Iblei, con i comuni del Catanese, arriva ai sei comuni del Ragusano e comprende 18 dei 21 comuni del Siracusano, naturalmente per porzioni di territorio».

Ma concretamente cosa comporterebbe vivere e lavorare all'interno del Parco? È uno degli aspetti che alimenta maggiori timori.

«Intanto bisogna fugare alcune falsità. I centri abitati e i borghi storici, nella proposta istitutiva, ricadono in zona 3. In zona 3 vigono i piani regolatori generali dei Comuni di riferimento. Quindi ciò che già esiste rimane e non ci sono quelle grandi limitazioni che qualcuno paventa. La zona 1 è quella con il livello massimo di tutela e comprende aree che già oggi sono sottoposte a specifiche forme di protezione, come riserve naturali, siti Natura 2000 e altre aree tutelate. La discussione più ampia riguarda la zona 2. Qui l'attività venatoria è vietata, ma è falso dire che vengono vietati gli abbattimenti selettivi. Se esiste un problema di sovrappopolazione di una specie, il Parco può prevedere e

autorizzare interventi di controllo nell’ambito del piano del Parco».

E per agricoltori e allevatori? Ci sono timori per le aziende.

«Posso comprendere i timori della popolazione e delle imprese, ma invito tutti a leggere la legge 394 del 1991, che è la legge quadro sulle aree protette, e la bozza di regolamento del Parco pubblicata sul portale dell’ex Provincia regionale di Siracusa, oggi Libero Consorzio. È falso che le aziende agricole vengano bloccate. È falso anche che gli allevatori saranno obbligati ad allevare esclusivamente specie autoctone. L’allevatore rimane libero di scegliere cosa allevare. C’è semmai la possibilità di incentivare le produzioni locali. Se un allevatore sceglie una razza autoctona, il Parco può prevedere incentivi e sostegni. Non è un obbligo, è un’opportunità. Anche la storia secondo cui verrebbe imposto un numero massimo di capi non trova riscontro nella proposta».

E i fuochi d’artificio durante le feste patronali?

«È un’altra informazione falsa. Un comune, un centro abitato o un centro storico ricadono in zona 3 e le attività tradizionali vengono tutelate. Un Parco nazionale non serve soltanto a proteggere gli ambienti naturali, ma anche le tradizioni locali e le testimonianze etno-antropologiche. Naturalmente se si vuole utilizzare materiale pirotecnico in una zona di massima tutela, come può essere Cavagrande del Cassibile, il discorso cambia. Ma è evidente che una zona A abbia regole più restrittive».

Qual è allora il valore aggiunto del Parco nazionale degli Iblei? Perché farlo adesso?

«Perché siamo già in ritardo di vent’anni. La legge nazionale che ha previsto il Parco è del novembre 2007. Se non ci fosse stato quello che io considero un ostruzionismo politico, il Parco avrebbe potuto essere istituito molto prima. In Italia all’interno dei parchi nazionali ricadono 502 comuni e non

esiste un esempio di un comune che, una volta entrato in un Parco nazionale, abbia chiesto di uscirne. Accade spesso il contrario: quando ci sono motivazioni ambientali, altri comuni chiedono di entrare. Abbiamo perso vent'anni non soltanto in termini di tutela, ma anche nella possibilità di costruire un modello di sviluppo compatibile con l'ambiente, dall'ecoturismo alle produzioni agroalimentari».

Quale esempio possiamo guardare per capire cosa potrebbe accadere?

«Pantelleria è un esempio significativo. È un centro piccolo, ma il Parco nazionale ha contribuito a costruire un modello di sviluppo legato al territorio. In questi anni non abbiamo assistito a una fuga dalla realtà locale; al contrario, ci sono state esperienze di crescita delle produzioni agricole e dell'agroalimentare, con una valorizzazione delle eccellenze. Il punto è che un Parco serve ad avere una strategia unica di tutela, promozione e governance. Noi siciliani siamo spesso prigionieri dei campanili. Dobbiamo invece riuscire a fare squadra e avere un obiettivo comune».

Come funzionerebbe la gestione del Parco, una volta istituito?

«Dopo la firma del decreto istitutivo da parte del presidente della Repubblica, in una prima fase verranno nominati dei commissari dal Ministero dell'Ambiente, con il compito di avviare la macchina amministrativa e organizzativa. Verrà istituito l'Ente Parco, che sarà il soggetto chiamato ad attuare le norme di tutela. Successivamente dovrà essere definita anche la pianta organica e saranno necessari bandi e concorsi per consentire all'ente di funzionare. Non significa che nel frattempo si bloccheranno le autorizzazioni o le attività amministrative. Guardando a quanto è avvenuto in altri parchi nazionali, nella fase transitoria ci sarà una collaborazione tra Ministero e Regione Siciliana. La Regione non è un soggetto esterno: farà parte della governance, come prevede la legge 394 del 1991».

C’è un messaggio che vuole mandare a chi si professa contrario al Parco degli Iblei?

«Chi è contrario al Parco dovrebbe avere il coraggio di dirlo. Posso non condividere la contrarietà ma la rispetto, perché siamo in democrazia e ognuno può avere la propria opinione. Quello che mi dà fastidio è l’ipocrisia. Sentiamo spesso dire: “Non siamo contro il Parco, siamo contro questo modello di Parco”. Ma il modello è quello previsto dalla legge 394 del 1991 e se ne discute da vent’anni. Inoltre non è vero che il procedimento sia andato avanti d’ufficio senza confronto. Basta andare sul portale del Libero Consorzio e verificare quante riunioni sono state fatte, quanti appelli sono stati lanciati e quante comunicazioni sono state inviate ai Comuni chiedendo eventuali proposte sulla zonazione e sulla bozza di regolamento. Abbiamo fatto decine di incontri e viaggi nelle province di Siracusa, Ragusa, Catania e Palermo. Prima o poi questo procedimento deve arrivare a conclusione».

Lei quindi non comprende le resistenze?

«Le comprendo benissimo. Ormai sono diventato un esperto delle resistenze. Quello che non condivido è l’ipocrisia. Preferirei che qualcuno dicesse chiaramente: siamo contrari perché non vogliamo le aree protette, perché riteniamo che questo territorio non abbia bisogno di questo livello di tutela o perché non crediamo nel turismo sostenibile. Abbiamo invece esempi concreti. Pensiamo a Vendicari. Negli anni Settanta e Ottanta ci furono battaglie anche sull’ipotesi di insediamenti industriali e turistici. Poi nel 1984 nacque la riserva. Oggi Vendicari registra centinaia di migliaia di visitatori ogni anno e intorno alla riserva si è sviluppato un importante indotto turistico ed economico. Il nostro obiettivo dovrebbe essere capitalizzare questi risultati. Abbiamo un patrimonio naturale, un capitale che può diventare una risorsa anche economica, ma ricordando sempre che prima viene la tutela dell’ambiente. La presenza dell’uomo è possibile, ma deve essere consapevole».

Quindi tutela ambientale e sviluppo economico non devono necessariamente essere messi sullo stesso piano?

«La tutela è la missione prioritaria delle aree protette. Non dobbiamo pensare che ogni volta occorra trovare un equilibrio fra sviluppo economico e tutela ambientale, sacrificando quest'ultima. Prima viene la salvaguardia degli ambienti naturali. Poi, su questa base, si costruiscono attività compatibili e sostenibili».

Lei è anche vicepresidente dell'Area marina protetta del Plemmirio. Possiamo considerarla un esempio di questo modello?

«Assolutamente. In questi anni l'Area marina protetta del Plemmirio è stata coinvolta anche in studi sul clima con diverse università europee e in progetti internazionali. Tra questi c'è GoinAPMed, promosso da Arpa Sicilia, che ha coinvolto diverse aree marine protette come casi studio e partner, mettendo a confronto tutela ambientale e sviluppo ecosostenibile delle comunità locali. L'obiettivo è anche creare una rete tra le sette aree marine protette siciliane e quelle della Tunisia, che rappresentano importanti presìdi di biodiversità nel Mediterraneo. Anche qui, vent'anni fa, quando si iniziava a parlare di area marina protetta, c'erano allarmismo, proteste dei pescatori e timori che tutto sarebbe stato bloccato. Oggi non è così».

Cosa è cambiato?

«Oggi abbiamo un mare che si è ripopolato. Basta fare snorkeling o immersioni per rendersi conto dell'aumento della fauna ittica. In zona A le attività sono consentite previa autorizzazione e attraverso i diving autorizzati, mentre in zona B e C la fruizione è libera secondo le regole previste. Anche i pescatori autorizzati possono svolgere la loro attività e diventano spesso i primi segnalatori di eventuali infrazioni o di pesca abusiva. Ecco perché dico che il ruolo della politica dovrebbe essere quello di guardare oltre e

superare le paure. La Sicilia è stata antesignana: Ustica è stata la prima area marina protetta d'Italia. Oggi dobbiamo avere uno sguardo ancora più ampio, verso il Mediterraneo e i Paesi con cui condividiamo questo patrimonio».

Tragedia a Rosolini, 22enne trovato senza vita nel suo letto. "Sgomenti e senza parole"

Rosolini sotto shock per la morte del 22enne Alessio Giuga. Questa mattina è stato trovato senza vita nel suo letto, in una abitazione di via Elio Vittorini. Secondo quanto si apprende, la sera prima era andato a fare visita al padre ricoverato in ospedale in seguito ad un malore improvviso. A dare l'allarme è stata la nonna del ragazzo. Allarmata perchè ancora non lasciava il letto nonostante l'ora tarda, ha provato a chiamarlo e ridestarlo. Tutto inutile, il 22enne era ormai esanime. Sul posto sono arrivati i Carabinieri e il medico legale per il primo esame. Disposta l'autopsia per accertare le cause della misteriosa morte.
A dare voce al cordoglio della cittadina è stato il sindaco, Giovanni Spatola. "Oggi Rosolini si è svegliata con un dolore immenso nel cuore. La morte improvvisa di Alessio Giuga, appena 22 anni, lascia tutti sgomenti e senza parole. Non si può morire così giovani. Non si può spegnere una vita quando davanti ci sono ancora sogni da realizzare, strade da percorrere, abbracci da vivere e un futuro ancora tutto da scrivere. Mi stringo, a nome mio, dell'Amministrazione comunale e di tutta la città di Rosolini, alla mamma Laura, ai

nonni Luisa e Giovanni, alla famiglia e a tutti i suoi cari, colpiti da un dolore che nessuna parola potrà mai colmare.
E un pensiero va al papà Santino, che in queste ore sta vivendo a sua volta una drammatica prova", le parole affidate ad un post social. "Ai nostri giovani – scrive ancora Spatola – voglio dire una cosa, con il cuore, da amico e da Sindaco: non date mai per scontato il tempo, vivete, amate, inseguite i vostri sogni, state accanto alle persone che vi vogliono bene, la vita è un dono fragile e prezioso".

Istituite otto nuove aree pedonali in Ortigia: ecco quali

Otto nuove aree pedonali in Ortigia.

Sono state istituita in applilcazione di una delibera di Giunta. Si tratta delle vie Santa Teresa (nel tratto compreso tra via San Martino e via Castello Maniace), Salomone, Maddione, Galilei, Aracoeli e Sarpi, di vicolo Plemmirio e di ronco Esculapio.

A renderlo noto, il settore Mobilità e Trasporti, che comunica anche la chiusura al traffico, da domani al 2 ottobre , dalle ore 7 alle 13,delle vie Adorno, a partire dall'incrocio con corso Matteotti e il tratto di via Mirabella compreso tra le vie Dione e San Pietro. L'ordinanza del settore Mobilità e trasporti del Comune di Siracusa è stata decisa per consentire alcuni lavori sulla facciata di un immobile.
Per effetto del provvedimento, i veicoli in transito su corso Matteotti, all'incrocio con via Adorno, dovranno proseguire

dritto e potranno raggiungere via Mirabella accedendo a via Dione, da piazza Archimede, e imboccando a destra via Resalibera e successivamente via San Pietro.

Manutenzione delle strade e climatizzazione delle scuole, Cavallaro: “Risposte parziali al question time”

“Confuse e imprecise le risposte dell’amministrazione in tema di manutenzione ordinaria delle strade e di climatizzazione degli edifici scolastici”.

Il consigliere comunale di Fratelli d’Italia, Paolo Cavallaro esprime insoddisfazione per quanto riferito oggi in consiglio comunale dall’assessore in risposta all’interrogazione presentata in occasione del Question Time. “Evidente- sostiene Cavallaro- che prima della seduta non ci fosse stato alcun approfondimento sui temi della manutenzione e della climatizzazione su cui si chiedevano notizie. La rappresentazione del servizio offerta in aula non corrisponde alle criticità che i cittadini continuano a segnalare e che riscontriamo nei quartieri”.
“Ci sono tombini -racconta il consigliere- che rimangono a lungo delimitati da paletti e reti di sicurezza, problemi ai pluviali e buche profonde per i quali, nonostante le segnalazioni, non seguono interventi tempestivi. Anche quando viene predisposta una protezione provvisoria, troppo spesso trascorre un tempo eccessivo prima del ripristino definitivo.
Avevamo chiesto come vengono gestite le segnalazioni, quali

siano il personale e i mezzi disponibili, quali criteri determinino le priorità e quanto tempo trascorra prima dell'intervento. Soprattutto, volevamo sapere che cosa intendesse fare l'Amministrazione per migliorare il servizio, anche alla luce dello studio di fattibilità organizzativa ed economica previsto nel Documento unico di programmazione 2026-2028 per il primo semestre di quest'anno. Domande rimaste senza risposta.
L'assessore Pantano ha manifestato una disponibilità personale a valutare una gestione in house di queste attività, senza però chiarire se questa prospettiva corrisponda a un indirizzo dell'Amministrazione. È proprio questo il punto sul quale insistiamo. Quando un assessore risponde in Consiglio nell'esercizio della delega ricevuta dal Sindaco, gli chiediamo di rappresentare le scelte dell'Amministrazione e gli impegni che essa intende assumere. Se una decisione non è stata ancora presa, occorre indicare come e in quali tempi si intenda arrivarci.
Abbiamo proposto di valutare una gestione in house dedicata alle piccole manutenzioni, dotata di personale, mezzi e materiali, capace di intervenire tempestivamente. Spetta al Sindaco e alla Giunta individuare e sostenere una soluzione organizzativa che dia ai cittadini risposte più rapide ed efficaci".

In tema di climatizzazione delle scuole, è intervenuto il dirigente. " Il suo contributo ha fornito informazioni importanti sul lavoro degli uffici-puntualizza Cavallaro- ma resta da conoscere la volontà dell'amministrazione. Per questo ho chiesto al Presidente del Consiglio comunale di riproporre l'interrogazione nella seduta di domani, 30 settembre, affinché sia l'assessore competente, Pantano, a rispondere.
Secondo quanto riferito dal dirigente, il Comune ha ricevuto il 9 settembre una nota dell'assessore regionale Turano con la richiesta di una ricognizione delle esigenze di climatizzazione degli edifici scolastici. L'Ufficio edilizia scolastica ha predisposto una relazione dettagliata sui

fabbisogni, che dovrà ora essere trasmessa dal Sindaco all’assessore regionale affinché la Regione possa individuare i finanziamenti necessari.
Il dirigente ha inoltre illustrato il lavoro svolto dagli uffici su 36 nuovi progetti relativi agli edifici scolastici, con la quantificazione delle somme necessarie anche per interventi ulteriori rispetto alla climatizzazione, come l’efficientamento energetico, l’installazione di pannelli solari e altre opere connesse. Ha preannunciato che questa programmazione sarà inserita nel prossimo DUP e nel bilancio.
Riconosciamo l’importanza del lavoro degli uffici- aggiunge il consigliere di minoranza- Chiediamo ora che l’assessore confermi quali impegni l’Amministrazione intenda assumere, quando sarà trasmessa la ricognizione alla Regione, quali interventi avranno priorità e come saranno recepiti nella programmazione e nel bilancio, distinguendo quelli già finanziati da quelli per i quali occorre ancora reperire le risorse.

La climatizzazione riguarda il benessere negli ambienti scolastici durante tutto l’anno, per contrastare tanto il caldo quanto il freddo invernale. Deve quindi essere coordinata con l’isolamento e l’efficientamento energetico degli edifici, considerando anche i costi di gestione. Su entrambe le questioni-conclude- chiediamo che il lavoro tecnico sia accompagnato da decisioni e responsabilità politiche chiare”.

Nuove bollette idriche, Cgil:

“Più chiarezza sul deposito cauzionale e si vigili sulla trasparenza”

Risposte più chiare sulle nuove bollette idriche e, in particolar modo, sul deposito cauzionale.

Le chiede la Cgil di Siracusa attraverso il segretario provinciale Franco Nardi, che dopo le dichiarazioni del presidente del Comitato di Sorveglianza di Aretusacque, Giuseppe Assenza, non ritiene che siano state esaustive.

“La Cgil pretende una risposta chiara, pubblica e definitiva- dice Nardi- Assenza afferma che un addebito di 300 euro «non trova riscontro in nessuna bolletta in fase di emissione. Prendiamo atto della dichiarazione e verificheremo le prime fatture. Ma quella rassicurazione riguarda solo le bollette imminenti. Non dice nulla sulle successive e non equivale a un impegno a rinunciare al deposito cauzionale. Su questo punto non si possono mischiare le carte.
Anche il richiamo ad ARERA richiede precisione. L’articolo 3.1 della deliberazione 86/2013/R/idr dispone che «il gestore può richiedere all’utente finale» il deposito cauzionale, nei limiti previsti dal provvedimento. ARERA regola le condizioni di un’eventuale richiesta; non obbliga ogni gestore a imporla. Presentare ai cittadini il prelievo come un automatismo inevitabile significa oscurare la responsabilità della scelta gestionale.
Chiediamo dunque ad Aretusacque e al presidente Assenza- aggiunge Nardi- di dire senza giri di parole se il deposito sarà applicato, da quale fatturazione, in base a quale atto e con quali importi e criteri. Se le dichiarazioni attribuite ai vertici della società su questa misura sono infondate, Assenza le smentisca espressamente. Se invece l’addebito è previsto, se ne assuma la responsabilità davanti alla città”.

Secondo la Cgil, la vigilanza annunciata sulla corretta applicazione delle norme, deve “riguardare anche la trasparenza delle decisioni e il loro impatto su lavoratori, pensionati e famiglie che già faticano a sostenere le spese essenziali”.

Credito e sviluppo: confronto alla Cna tra banche e imprese

Un confronto sulle strategie di sviluppo della provincia, a partire dalle analisi condotte da CNA negli ultimi mesi.

Si svolgerà domani, alle 9:30, nella sala Pietro Speranza di via Trapani. Cna Siracusa e il Confidi UNICO incontreranno i responsabili dei principali istituti di credito del territorio.

Ci saranno, tra gli altri, i vertici territoriali dell’associazione e il direttore generale di UNICO, Paolo Mariani. Al centro del confronto ci sono le difficoltà di accesso al credito delle micro e piccole imprese, emerse con chiarezza nel lavoro di analisi che CNA Siracusa ha sviluppato nel corso del 2026.
L’incontro è il primo passo di un percorso che l’associazione intende portare avanti nei prossimi mesi, con l’obiettivo di costruire con gli istituti di credito un’agenda comune per lo sviluppo economico della provincia di Siracusa.

Immagine generata con l’IA

In bici da Würzburg a Siracusa per la ricerca sulle malattie rare: l'uno ottobre arriva Jörg Richter

Arriverà a Siracusa il primo ottobre il ciclista tedesco Jörg Richter. Partito in agosto da Wurzburg, città gemellata proprio con Siracusa, in sella alla sua bici ha attraversato l'Europa per raccoglie fondi per la ricerca su malattie rare. Ex pompiere, potrà contare anche sul supporto dei suoi colleghi del comando siracusano dei Vigili del fuoco.
Inoltre, a riceverlo alle 12 a Palazzo di Città, sarà inoltre il sindaco Francesco Italia. Ad accompagnare Richter ci saranno anche gli ex consiglieri comunali italo-tedeschi Pecoraro e La Rosa.
Il ciclista tedesco sta coprendo una distanza di 2.200 chilometri attraverso Germania, Austria e Italia nell'ambito di un tour finalizzato alla raccolta fondi. Con la sua campagna, sostiene l'organizzazione "Hand in Hand gegen Tay-Sachs und Sandhoff", impegnata a raccogliere risorse e sensibilizzare sulle malattie di Tay-Sachs, Sandhoff e GM1, patologie estremamente rare e complesse che colpiscono principalmente neonati, bambini e adolescenti. Si tratta di malattie che possono provocare gravi deficit motori e che, nella maggioranza dei casi, hanno un esito fatale. Attualmente, sottolinea l'organizzazione, non esistono metodi di trattamento adeguati.
Il Deutscher Feuerwehrverband, l'associazione nazionale dei vigili del fuoco tedeschi, sostiene il tour di Richter e rivolge un appello anche ai colleghi italiani affinché possano aiutarlo durante il suo viaggio. In particolare, i vigili del

fuoco dei Paesi attraversati dal ciclista sono invitati, quando possibile, a offrirgli un posto dove dormire oppure uno spazio nel quale poter piantare la propria tenda.

foto da corrieredellacalabria.it

I costruttori siciliani: “Rivedere le norme di attuazione dei Piani paesaggistici, bloccano la Sicilia”

Ance Sicilia esprime “massima soddisfazione” per la decisione dell’assessore regionale ai Beni culturali, Francesco Scarpinato, di ritirare il Piano paesaggistico della Provincia di Palermo e di avviare le consultazioni di sindaci e parti sociali per arrivare a un testo condiviso. Per le stesse ragioni l’associazione regionale dei costruttori, come già fatto lo scorso 13 luglio, torna a chiedere all’assessore Scarpinato di sospendere in autotutela e di rivedere le nuove norme di attuazione (approvate col decreto assessoriale numero 25 del 10 giugno scorso, pubblicato lo scorso 26 giugno) che all’improvviso modificano tutti i Piani paesaggistici provinciali, tranne quello di Palermo che era stato approvato nella stessa giornata e che conteneva i medesimi principi; di prevedere in ogni caso una norma transitoria che salvaguardi tutte le autorizzazioni e i titoli che sono già rilasciati o sono in istruttoria con pareri ambientali favorevoli (Soprintendenze, Cts, enti locali, ecc.) sulla base delle

norme preesistenti; e di convocare un confronto tecnico con Ance Sicilia, Anci Sicilia e le rappresentanze delle professioni tecniche, per valutare proposte migliorative del testo e utili a definire una fase transitoria.
Si tratta di norme che correggono sia i Piani paesaggistici già approvati dalla stessa Regione (Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani), sia, attivando norme di salvaguardia, quei Piani che sono solo adottati (Catania, Enna e Messina). Alla fine, la stretta riguarda tutte le province tranne Palermo, con linee guida che, a cascata, incidono su tutti i vigenti Piani regolatori generali dei Comuni, con conseguenze che finiranno per limitare fortemente lo sviluppo della Sicilia.
Infatti, le nuove norme impongono rigidi vincoli sulle aree a destinazione agricola o parco, a tutela 2 e 3, di fatto bloccando la possibilità che i Comuni finora avevano di utilizzarle con destinazione diversa, se già prevista dai Prg, per esempio per opere comunali di interesse collettivo, come ampliamenti di asili, scuole, campi sportivi, parcheggi, cimiteri, aree artigianali, ma anche quella di autorizzarvi la realizzazione di insediamenti produttivi e piccole unità residenziali.
E’ un principio che colpisce in eguale misura i piccoli Comuni montani come le Città metropolitane. Saranno bloccati piani di lottizzazione con istruttoria conclusa, ma non ancora convenzionati; interventi con autorizzazione paesaggistica e parere favorevole della Soprintendenza; permessi di costruire in istruttoria già corredati di titolo paesaggistico; investimenti pubblici e privati già esitati dalla Commissione tecnico specialistica regionale; le opere pubbliche in zona F; terreni acquistati o promessi in vendita ad un certo valore, sulla base di certificati di destinazione urbanistica che di fatto vengono ora smentiti dal decreto, cioè terreni che non valgono più nulla in quanto non sono più utilizzabili per la realizzazione di opere compatibili, esponendo le parti in buona fede al rischio di contenziosi.
L’Ance Sicilia chiede all’assessore Scarpinato di ritirare il

decreto assessoriale numero 25 del 10 giugno scorso, pubblicato lo scorso 26 giugno, che è il decreto cardine, i cui principi sono stati inglobati nel Piano paesaggistico della Provincia di Palermo (decreto assessoriale numero 24 del 10 giugno scorso), le cui evidenti conseguenze hanno indotto lo stesso assessore Scarpinato a ritirare preventivamente il provvedimento senza arrivare ad attendere la conclusione dell'iter di eventuali ricorsi.
Non a caso, nei giorni scorsi, anche il sovrintendente ai Beni Culturali di Siracusa, Antonino Lutri, aveva lanciato un appello alla politica regionale per uniformare le norme ed adottare un unico Piano Paesaggistico per tutta la Sicilia, superando la divisione in ambiti (leggi qui).